



STATI GENERALI DELL'EDUCATION: FORMAZIONE, IL NOSTRO FUTURO

Da Torino una sfida al Paese: Aumentando le risorse dell'1% si può colmare il gap

Boccia e Gallina: Investire su una chiave di sviluppo



"In formazione si investe, ma non è mai abbastanza. Bisogna riattivare il cosiddetto ascensore sociale, perché attraverso il merito alla formazione si attiva un percorso che riguarda la società italiana", l'analisi a margine dell'evento di oggi del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. "La formazione ha detto il presidente dell'Unione industriale di Torino, Dario Gallina, è la chiave del nostro sviluppo industriale. I numeri italiani dell'education non sono confortanti. Oggi ci confrontiamo con paesi come Cina, USA e India che investono fortemente sulle competenze. La collaborazione è la nuova intelligenza del futuro".

Al via questa mattina gli Stati generali dell'Education, promossi da Confindustria in collaborazione con l'Unione industriale di Torino. Presenti - tra gli altri - il presidente Vincenzo Boccia, il vicepresidente con delega all'Education, Giovanni Brugnoli, il presidente dell'Unione di Torino, Dario Gallina, e il ministro dell'istruzione Marco Bussetti.

"L'education - ha spiegato Giovanni Brugnoli - deve tornare al centro dell'agenda del paese. Il tema è in secondo piano da troppo tempo ma è qui che ci giochiamo il futuro. Il nostro obiettivo non è condividere ricette o soluzioni, ma farci le giuste domande per inaugurare un percorso che porti a risultati concreti. In Italia solo il 3,4% del nostro Pil è dedicato all'istruzione. Ci sono paesi come USA e Germania, che sono i nostri principali competitori, che sono al 5%. Per questo vogliamo lanciare una sfida al Paese per un obiettivo concreto. Proviamo ad aumentare dell'1% le risorse da destinare all'istruzione entro i prossimi 5 anni, in modo progressivo. Dobbiamo colmare il gap per essere pronti perché la quarta rivoluzione industriale sta trasformando il mondo e dobbiamo prepararci con le conoscenze e le competenze". Questa mattina, in un'intervista al Sole24Ore, il ministro Bussetti ha rivendicato sul tema l'imminente stipula di un protocollo con Confindustria.

Per una moderna cultura di impresa: idee e sfide di sei presidenti



Presentato ieri a Torino il volume "Per una moderna cultura d'impresa. Le idee e l'opera di sei presidenti di Confindustria (1946-1992)", saggio curato da Valerio Castronovo che raccoglie riflessioni e discorsi di sei presidenti di Confindustria: Giovanni Agnelli, Guido Carli, Angelo Costa, Renato Lombardi, Vittorio Merloni e Sergio Pininfarina. "Confindustria c'è sempre stata. E ha accompagnato - si legge nella prefazione del presidente Vincenzo Boccia, pubblicata ieri dal Sole24Ore - la crescita del Paese, i suoi alti e i suoi bassi, senza mai far mancare il suo contributo di idee, di iniziative, di uomini. Con un impegno rimasto stabile, per una moderna cultura d'impresa, come opportunamente il titolo di questo libro evidenzia. Ciascun presidente ha saputo vivere lo spirito del suo tempo lasciando un segno indelebile che è facile rintracciare nella storia di una nazione che, da povera e agricola, è diventata in pochi anni una delle prime potenze industriali al mondo".

Montanino al Frankfurter: L'Italia ha qualità e export



"L'Italia beneficia della qualità dei suoi prodotti e anche del fatto che la sua industria è coinvolta in catene del valore internazionali". Così il capo economista di Confindustria, Andrea Montanino, intervistato oggi dal Frankfurter Allgemeine. Il quotidiano tedesco si è focalizzato anche sulla percezione dei dati da parte del pubblico.

Albini a Repubblica: Corpi intermedi decisivi



"In questa fase i partiti politici non ci sono più e di conseguenza diventa sempre più importante il ruolo dei corpi intermedi come Confindustria e i sindacati". Lo ha detto oggi il direttore dell'area Lavoro e welfare di Confindustria, Pierangelo Albini, commentando con l'inserito economico di Repubblica i risultati della ricerca Censis-Conad "Verso un immaginario collettivo per lo sviluppo. Cosa sognano gli italiani".

Da Confindustria Vicenza un piano infrastrutturale



30 nuove soluzioni infrastrutturali per il territorio. Un piano da 450 milioni "cantierabili" sulle "criticità infrastrutturali e le possibili soluzioni". Lo ha presentato venerdì mattina l'associazione degli industriali di Vicenza, lanciando uno studio elaborato con Comuni, Provincia e Regione. "Questo è un territorio che dà molto al sistema Italia, ma servono strade" ha detto il vicepresidente Gaetano Marangoni.

Il Giornale rilancia il Csc: Con cantieri, Pil in risalita

Oggi il Giornale rimarca il concetto del Centro Studi Confindustria sul fatto che l'effetto crescita sul Pil con la riapertura dei cantieri toccherebbe quell'1% calcolato nei prossimi 3 anni, con un aumento molto limitato del deficit. Un forte impatto espansivo che per il Csc ricadrebbe sulle costruzioni e su diversi altri settori.